



Omelia del Vescovo Domenico

San Martino Buon Albergo, domenica 3 novembre 2024

XXXI per annum 2024

Cresime a san Martino Buon Albergo

(Dt 6,2-6; Sal 18; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34)

“*Hai detto bene, Maestro, e secondo verità*”. Finalmente incappiamo in uno scriba che dà ragione a Gesù ed anzi si complimenta per aver risposto bene alla sua domanda: “*Qual è il primo di tutti i comandamenti?*”. Anche Gesù contraccambia la gentilezza perché allo scriba dice: “*Non sei lontano dal regno di Dio*”. A riprova del fatto che quando uno da solo esce dal gruppo dei suoi è più libero e più aperto e non si lascia ingabbiare dal branco. Uscire dal gregge significa diventare “e-gregio” che è la conquista più difficile per un adolescente che si sfila volentieri dalla tutela dei padri e finisce spesso per essere soggiogato da un’altra tutela: quella dei pari (!).

Alla domanda dello scriba Gesù risponde citando insieme due brani del Primo Testamento, tratti dal *Deuteronomio* e dal *Levitico*: “*Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso*”. Anzitutto: “*Ascolta, Israele!*”. È la preghiera che ogni ebreo recita tre volte al giorno volgendosi verso Gerusalemme. È la stessa che ogni giorno pregava Gesù. Tutto nasce dall’ascolto che è un modo per ospitare l’Altro, per creare la condizione di base perché l’Altro parli. Senza ascolto non c’è spazio per Dio e senza ascolto si diventa sordi al mondo! Ma poi Gesù aggiunge i due comandamenti: amare Dio e il prossimo. Per ribadire che amare Dio senza il prossimo è pura ipocrisia e – viceversa – amare il prossimo senza amare Dio è idolatria. Mi spiego al volo. È ipocrisia dire di amare Dio se non ci curiamo delle creature che stanno in mezzo a noi. Come dice in termine più laici W. Allen: “*Amo l’umanità. È la gente che non sopporto*” (!). Per contro, è idolatria amare il prossimo se dimentichiamo che tutto ciò che cade sotto i nostri occhi è un riflesso di Dio. Quel che conta, alla fine, è che amare deve essere “*con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza*”, come sintetizza lo scriba. Oggi - tra gli psicoanalisti - c’è chi afferma il tramonto di *Eros*, a vantaggio di *Thanatos*. In effetti, non si fatica a vedere che gli istinti di morte hanno la meglio sui desideri di vivere. Perché, ad esempio, gli adolescenti sono oggi meno ribelli e più tristi? Meno sbucciati sulle ginocchia, ma più feriti dentro? Più buoni e meno appagati? Perché

l'amore, cioè il cuore, rischia di essere messo tra parentesi. Mentre solo il cuore dà unità al nostro modo di vivere e lega insieme intelligenza e volontà verso la vita.

L'augurio che voglio fare a voi ragazzi e ragazze è che grazie al dono dello Spirito, diventiate come lo scriba: capaci di uscire anche "da soli", quando si tratta di andare incontro alla vita; intelligenti e profondi per porre le domande giuste ed attendere con pazienza la risposta dal Maestro e soprattutto persuasi nel concreto che "l'opposto dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza" (E. Wiesel), così come l'opposto della fede non è l'ateismo, ma il narcisismo che è innamorarsi di sé e non degli altri e tra questi innamorarsi di Dio.